N. 158 — Mercoledì 9 Giugno — ANNO XXXI — 1897 TORINO — Mercoledì 9 Giugno — N. 158

LE INSERZIONI
si ricevono esclusivamente da HAASENSTEIN E VOGLER
Torino, Piazza San Carlo, e via Santa Teresa 2.
Firenze-Milano-Napoli-Genova-Venezia

Prezzo per ogni linea di colonna o spazio di linea di corpo 7: in 4ª pag. Centesimi 25 - in 3ª pag. (dopo la firma del gerente) Lire 1. — Corrispondenze private Cent. 50 per parola. Minimum L. 2.

Ogni numero cent. 5 in tutta Italia

Conto corr. colla Posta

LA STAMPA

GAZZETTA PIEMONTESE

Frangar, non flectar

LE ASSOCIAZIONI
In Torino si ricevono all'Amministrazione del Giornale in Piazza Solferino ed alla Libreria Roux di Renzo Streglio, Piazza Castello (Galleria Subalpina); fuori Torino presso gli Uffici postali del Regno.

Prezzi d'associazione per Anno Sem. Mese
Italia, Tripoli, Tunisi, Eritrea 14 10 1 50
Estero — qualunque destinazione 37 20 3 50
Supplementi, Doni ed Abbonamenti gratuiti

Ogni numero cent. 5 in tutta Italia

Conto corr. colla Posta

Polizia interna e azione giudiziaria

Dopo la pubblicazione della circolare riservata mandata dall'on. Rudinì ministro dell'interno a tutti i prefetti per essere comunicata al personale di polizia nelle Questure, noi ci aspettavamo che qualche uomo parlamentare appartenente ai partiti costituzionali interpellasse il ministro per offrirgli almeno il mezzo sia di riparare una dolorosa impressione, sia di correggere una falsa interpretazione.

Sventuratamente anche questa volta fummo delusi nella nostra aspettazione: sventuratamente i partiti dell'ordine hanno lasciato ai radicali il privilegio di impadronirsi delle quistioni migliori, sventuratamente la quistione fu accaparrata e iniziata dagli onorevoli Imbriani repubblicano e Turati socialista; e per conseguenza è andata, come è andata, cioè poco lodevolmente.

Nella nostra vita parlamentare, che da un po' di tempo va innegabilmente guastandosi per varie cause, si è soliti a concepire e ideare i partiti ministeriali o i cosidetti amici del Ministero, come gente che assentono pedissequamente e pappagallescamente a tutto quello che fa o che dice il Ministero, senza quasi mai vere eccezioni od osservazioni; si ritiene poi che sia ufficio dei partiti dell'ordine o partiti costituzionali non il patrocinare o propugnare la difesa e il mantenimento dell'ordine, non il far rispettare le norme costituzionali, ma puramente e semplicemente il fare tutto il contrario dei partiti radicali.

Con questi sistemi sbagliati non è a stupire che si indeboliscano i partiti conservatori o liberali, e che si rafforzino i partiti sovversivi, i quali davanti alle masse si atteggiano a vindici della moralità, della giustizia, dell'ordine, della libertà e di tutte quelle altre belle cose su cui i liberali non sanno far di meglio che tacere e assentire.

Noi invece non cesseremo dal credere e dallo riaffermare che funzione dei partiti costituzionali è precisamente fare il contrario, preoccupare e trattare con serenità e talvolta anche con severità le questioni di pubblico interesse e il sindacato dei pubblici poteri, siano questi in mano di avversari o anche di amici. Noi pensiamo infine che i partiti ministeriali, se vogliono veramente essere gli amici del Ministero, debbono per i primi ammonirlo degli sbagli, degli errori che commette. L'amico vero non nasconde i torti, non risparmia la censura; ma segnala gli errori e procura di farli correggere; sostiene assai più ammonendo che approvando tutto e sempre.

Nel conflitto sorto improvvisamente tra Autorità politica e Autorità giudiziaria tutti gli altri tacquero, solo gli Imbriani e i Turati portarono il dibattito nel Parlamento; i ministeriali, i moderati, i liberali stettero a contemplare il battibecco fra Ministero e radicali, e si contentarono di applaudire e di urlare fors'anche a sproposito.

E questo fu ed è molto male.

L'episodio è presto narrato.

Dopo l'attentato Acciarito avemmo da una parte l'inchiesta sulla Questura di Roma, l'allontanamento di alcuni funzionari, fra cui lo stesso questore Martelli, e poi una ripresa di più o meno energia con l'arresto di parecchi anarchici, o sospettati tali, ad istanza e ad iniziativa dell'Autorità politica e di Polizia; dall'altra parte avemmo un risveglio improvviso di azione giudiziaria, una perquisizione ordinata dal magistrato negli uffici di Questura, e per corollario un mandato di comparizione contro l'ex-questore Martelli.

Quell'Autorità giudiziaria che da parecchi anni s'era mostrata o indifferente o umile o dimessa o istessa connivente a tanti eccessi dell'Autorità politica, s'era destata improvvisamente, aveva voluto mostrare energia ed indipendenza ed aveva arrischiato magari di oltrepassare il segno.

Ma ecco che appena accade questo risveglio, sia pure un po' brusco ed eccessivo, l'Autorità politica se ne impensierisce, intravvede non so che finimondo, ed anch'essa per riparare allo zelo soverchio del magistrato va addirittura nella esagerazione del poliziotto. Il presidente del Consiglio ministro dell'interno manda in giro la famosa circolare riservata, nella quale dichiara di assumere intera la responsabilità di arresti anche arbitrari che hanno commosso la pubblica opinione.

Portata ieri alla Camera, sfrondata di tutte le frasi grosse e i paroloni onde fu informata da una parte e dall'altra, la discussione si ridusse ad alcune affermazioni che crediamo eccessive e speriamo, anche come amici giusti del Ministero, saranno corrette.

Più interessanti del battibecco fra ministro ed Estrema Sinistra, furono le dichiarazioni abbiante del ministro dell'interno e del guardasigilli.

Quello disse di aver fatto quistione di lealtà nel difendere il personale di polizia da lui dipendente, e sta bene; ma la difesa deve andare fino al giusto e al lecito.

Invece quando il ministro da un fatto singolo assurge a mostra di voler difendere tutto, anche gli eccessi, qui passa il segno.

Il guardasigilli ammette che un magistrato possa avere sbagliato e oltrepassato il limite: ma poi deve difendere in complesso la Magistratura; è il suo esplicito dovere non solo di coscienza e di lealtà, ma è suo dovere di funzionario, di rappresentante dell'Autorità giudiziaria.

Orbene quando per un fatto singolo, per l'errore di un magistrato, che è facilmente riparabile in successivi giudizi, il ministro dell'interno si inalbera subito e la pubblica lagnanze di tutta la Magistratura, evidentemente si costituisce fra i due rappresentanti dell'Autorità giudiziaria e dell'Autorità politica un vero conflitto, che un simulato accordo, una combinazione di frasi melate può tentare di nascondere ma non riesce nemmeno a dissimulare.

Il dissenso è evidente. L'on. Costa ha detto che un solo magistrato ha errato; e allora come fa ad approvare una circolare che tocca tutta la Magistratura? come fa ad approvare il linguaggio dell'on. Rudinì che si lagna di tutta l'Autorità giudiziaria e contro di essa rivendica un privilegio per tutti gli atti dell'Autorità di polizia?

L'ossequio dovuto al suo capo e presidente del Consiglio potè far affermare all'onorevole Costa ch'egli era d'accordo e approvava, a parole, la circolare del Rudinì; ma tutto il concetto del suo breve discorso costituisce una correzione vivace e severa contro le teorie un po' troppo esagerate del ministro dell'interno.

La cosa ieri è finita con un rinvio al bilancio degli interni. E noi appunto speriamo che nella nuova sede le dichiarazioni siano meno fondamentalmente urtanti fra loro, e chi ha peccato di eccesso abbia il coraggio di confessarlo, e senza compromettere l'autorità e la dignità della Polizia non si pregiudichi l'indipendenza della Magistratura.

Movimenti parlamentari alle viste?

Ci telegrafano da Roma, 8, ore 21,35:

La *Corrispondenza Politica*, a proposito delle dichiarazioni odierne di Rudinì, rileva che non soltanto sui banchi dell'Estrema Sinistra, ma anche su quelli di altri settori quelle dichiarazioni furono giudicate offensive delle garanzie statutarie. Talchè le mozioni di Imbriani e Cavallotti, apertamente ostili al Ministero, raccolsero rispettivamente un ragguardevole numero di adesioni. La *Corrispondenza* così termina: « L'opinione dei parlamentari più esperimentati che il dibattito alle viste sarà occasionalmente importante. Esso potrebbe fornire occasione a quella divisione di partiti che taluni invocano per il migliore funzionamento dell'organismo rappresentativo, ma che potrebbe avere per effetto immediato il disgregamento della Maggioranza ministeriale. »

Anche nei circoli parlamentari stasera si discute molto sulle odierne dichiarazioni di Rudinì e sul movimento accennatosi in alcune parti della Camera. Alcuni spingono le deduzioni fino a predire prossimi variamenti nell'orientamento politico del Ministero, con conseguente scissura della Maggioranza e con nuovi raggruppamenti degli elementi temperati causa la coalizione della Sinistra, di cui una buona parte si staccherebbe dal Ministero. Però, come fatto molto significativo e contrario a tali induzioni, si cita la votazione sull'ordinamento dell'esercito che, avvenuta appunto quando queste dicerie erano più accentuate e su un progetto che da molti giorni formava la speranza e il cardine delle Opposizioni, diede tuttavia al Ministero una maggioranza sempre enorme di due contro tre.

Per la legge militare Pelloux.

Roma, 8, ore 20,55. — L'*Esercito* dice che dopo l'odierna votazione, che superò le aspettative, l'esito della legge sull'ordinamento dell'esercito, che sarà discussa d'urgenza al Senato, può dirsi assicurato.

Le promozioni nell'esercito permanente.

Roma, 8, ore 20,55. — L'*Esercito* annunzia che il colonnello Testa, del 43° fanteria, ha chiesto il collocamento a riposo.

Ci telegrafano da Roma, 8, ore 20,40:

Oggi S. M. il Re ha firmato i seguenti decreti di promozione degli ufficiali effettivi dell'esercito permanente:

Da tenente-colonnello a colonnello ne furono promossi 28, così ripartiti: di stato maggiore 2; dell'Arma dei carabinieri 1; di fanteria 7; di cavalleria 4; d'artiglieria 5; del genio 3; del personale dei Distretti 3; del Corpo sanitario 3.

Da maggiore a tenente colonnello ne furono promossi 30, così ripartiti: di fanteria 18; di cavalleria 3; d'artiglieria 1; del personale di fortezze 2; del Corpo sanitario 4; del Corpo contabile 2.

Da capitano a maggiore ne furono promossi 58, così ripartiti: di stato maggiore 2; di fanteria 31; di cavalleria 3; di artiglieria 6; del genio 6; del personale di fortezza 2; del Corpo sanitario 5; del Corpo contabile 3.

Da tenente a capitano ne furono promossi 126, così ripartiti: di fanteria 92; di cavalleria 5; di artiglieria 15; del personale di fortezza 1; del Corpo sanitario 11; del Corpo veterinario 2.

Da sottotenente a tenente ne furono promossi 207, così ripartiti: di fanteria 147; di cavalleria 15; d'artiglieria 13; del genio 5; del Corpo del commissariato, 3; del Corpo contabile, 14; del Corpo veterinario, 10.

I decreti delle suddette nomine furono subito inviati alla Corte dei conti per la pronta registrazione.

Si assicura che il *Bollettino Militare* contenente questo largo movimento e le numerose promozioni verrà pubblicato entro la settimana.

I liberi docenti ed il progetto Gianturco.

Da Roma, 7. — Ieri sera l'Associazione nazionale dei liberi docenti ha tenuto assemblea generale dei soci, presieduta dal vice-presidente prof. Pacelli.

L'assemblea — molto numerosa — ha preso in esame il progetto presentato dal ministro Gianturco sull'istruzione superiore, sul quale il Consiglio direttivo aveva approntato, come materiale di discussione, una elaborata relazione del prof. Racioppi. Il presidente ha comunicati i voti dei liberi docenti di Napoli e di Palermo.

L'assemblea, dopo viva e lunga discussione — alla quale hanno preso parte principalmente i professori La Torre, Trinchieri, Schasner, Bonti, Vinciguerra, Castarelli, Vaglieri, Caporali, Mario Martini, Curzi, Coratolo, Sella, Valenti, — pure plaudendo agli intendimenti del ministro Gianturco, che si rivelano e nella relazione e nel testo del progetto di legge ispirati a sensi di favore e di simpatia verso la libera docenza; ha ritenuto, a maggioranza, non accettabile il principio sancito dall'articolo 2 del progetto circa il pagamento delle iscrizioni ai corsi liberi, da farsi direttamente dagli studenti anzichè dallo Stato.

L'assemblea ha poi espresso il suo favore per le altre disposizioni del progetto Gianturco, invocando solo alcune aggiunte e alcuni emendamenti, fra cui precipua l'abrogazione esplicita, del resto già emanante dallo spirito del progetto, dell'articolo 23 della legge Casati — che riconosce ai professori ufficiali il diritto di dettare corsi privati sopra tutte le materie della facoltà rispettiva — che la libera docenza sia titolo di preferenza … e che la libera docenza sia rappresentata nel Consiglio superiore e nei Consigli accademici e di facoltà.

CAMERA DEI DEPUTATI

Sul mandato di comparizione all'ex-questore Martelli.

(Per filo diretto alla *Stampa*).

Seduta dell'8 giugno.

Presidenza del vice-presidente Chinaglia.

La seduta comincia alle ore 14,5.

Per l'abolizione del lotto.

Il segretario dà lettura del seguente disegno di legge:

« Art. 1. — Il giuoco del regio lotto è abolito.

« Art. 2. — Dal dì della promulgazione della presente legge non verrà più aperto nessun concorso pel conferimento di banchi di lotto, per alcuna ragione o titolo.

« Art. 3. — A decorrere dal medesimo giorno, verranno senza eccezioni soppressi i banchi di lotto che rimarranno privi di titolare per morte o per qualsiasi circostanza.

« Art. 4. — Quando il numero dei banchi di lotto sarà ridotto a 300, questi verranno soppressi d'ufficio entro un anno ed i rispettivi titolari saranno ammessi a far valere i titoli per l'indennità.

« *Imbriani*. »

Interrogazioni.

IMBRIANI interroga il ministro dell'interno circa il fatto deplorevolissimo avvenuto presso Cascina per opera di un vice-brigadiere dei carabinieri.

SERENA accenna alla ribellione avvenuta in San Benedetto contro la forza pubblica, ribellione che terminò con la forza dei giostranti che l'avevano provocata. Un giorno solo, certo Felici, rimase in potere dei carabinieri, i quali più tardi furono assaliti da molti cittadini; ne nacque una colluttazione, nella quale rimase ferito il fratello dell'arrestato, che il giorno dopo morì, e furono anche feriti alcuni carabinieri. Ora su questo fatto è in corso un procedimento.

Sul mandato di comparizione del questore Martelli.

IMBRIANI dice di aver presentato un'interrogazione sulla emanazione di una circolare riservata del presidente del Consiglio, nella quale dichiara di assumere intera la responsabilità di arresti arbitrari che hanno commosso l'opinione pubblica.

TURATI dichiara di aver presentato, insieme ai colleghi Bissolati, e Costa, una interrogazione analoga a quella presentata dall'on. Imbriani.

DI RUDINÌ, ministro, risponde subito alle interrogazioni testè annunziate degli onorevoli Imbriani e Turati. Dichiara che tale circolare fu realmente emanata. In essa, prendendo occasione dalla circostanza che l'Autorità giudiziaria aveva spiccato mandato di comparizione contro l'ex-questore di Roma, Martelli, per un arresto arbitrario, dichiarava che egli assumeva la responsabilità degli arresti operati in seguito all'attentato contro il Re. (*Commenti*) Non è uso a far pesare sui funzionari a lui dipendenti le responsabilità che non sono di loro. E quella circolare fu perciò un atto di doverosa lealtà. Appena seppe dell'attentato al Re, si persuase che doveva essere o opera di un pazzo o frutto di un complotto; e per questa seconda ipotesi ordinò tutte le indagini e le misure di prevenzione che la gravità del caso rendeva necessarie.

Ciò rendeva necessario naturalmente il procedere ad arresti, e questi, ripete, furono quindi eseguiti sotto la sua personale responsabilità.

Quanto al mandato di comparizione contro il questore Martelli, dice che un procedimento contro una Autorità politica non può iniziarsi senza che un decreto reale lo autorizzi, dopo avere udito il Consiglio di Stato. (*Interruzioni all'Estrema Sinistra*)

E ciò non solo per l'art. 8 della legge comunale e provinciale (che si deve intendere esteso ai questori, in quanto per la legge sull'ordinamento della pubblica sicurezza hanno funzioni di sotto-prefetto), ma anche per quel canone politico, finora indiscusso, che un funzionario di polizia non possa essere processato senza l'autorizzazione dei suoi superiori.

Ciò premesso, si asterrà ora da qualunque giudizio intorno all'opera dell'Autorità giudiziaria; ma non può astenersi dal dire che non senza ragione ha potuto farsi strada il sospetto che i magistrati volessero fare non un processo a cittadini presunti colpevoli, ma una inquisizione sopra un istituto di Stato, che è al pari d'ogni altro rispettabile e sacro. (*Commenti e interruzioni all'Estrema Sinistra*)

Dopo aver lamentato che le Autorità giudiziarie abbiano mancato alla consuetudine di avvertire l'Autorità politica prima di arrestare guardie e far perquisire gli uffici della Questura di Roma, dice che il mandato di comparizione contro il comm. Martelli avrebbe prodotto un effetto pernicioso alla disciplina ed al sentimento morale di funzionari, che arrischiano spesso nobilmente la vita senza che mai una voce si levi ad encomiarli. (*Vive approvazioni*)

Risponderà poi ad interrogazioni che gli vennero da una parte della Camera....

MORGARI: « La buona. » (*Rumori*)

Il PRESIDENTE richiama l'interruttore, meravigliandosi che si possano pronunziare espressioni che contrastino al sentimento di colleganza, che deve essere vivo fra i rappresentanti del Paese. (*Approvazioni*)

DI RUDINÌ, presidente, raccogliendo le interruzioni che accennavano ad arresti che si dicono arbitrari, sostiene che essi rappresentano invece in Italia, come in ogni parte del mondo, quelle responsabilità che i funzionari politici debbono talvolta assumere per la tutela dell'ordine pubblico. Deplora che ciò debba avvenire, ma quando sono inevitabili, egli non esita dall'assumerli sotto la sua responsabilità politica. (*Approvazioni*)

COSTA, ministro, dichiara che il presidente del Consiglio gli mostrò, prima di spedirlo, il telegramma di cui si discute, e che lo approvò, lo approva. (*Rumori all'Estrema Sinistra*) E ne assume per ciò che può tutta quanta la responsabilità. (*Commenti*)

Quel telegramma non può in nulla influire sulla indipendenza della Magistratura. Un giudice può anche singolarmente sbagliare, ma la Magistratura ha per se stessa la forza di rimediare, ove siano accaduti, ai suoi propri errori. Kompito solo del ministro di impedire che i magistrati subiscano, da qualunque parte vengano, influenze d'ogni natura, e sopra tutte quelle che possono derivare dalla speculazione dell'applauso e di popolarità. (*Rumori all'estrema Sinistra. — Vive approvazioni*).

TURATI crede che mai sia stata presentata una questione più grave di questa. Non si aspettava che il Governo avrebbe confermata la notizia che circolava pei giornali. Invece essa fu confermata con parole che sono la proclamazione della impunità del delitto; perchè l'articolo 147 del Codice penale dichiara delitto l'arresto non autorizzato dall'Autorità giudiziaria.

Per salvare la Polizia si è accoltellata l'Autorità giudiziaria che nell'ambito della legge dovrebbe essere al di sopra di tutto e di tutti. Non ammette poi che l'insindacabilità si possa estendere ai questori, perchè ai privilegi non si può dare applicazione estensiva. Come deputato deplora le continue violazioni della legge come socialista se ne compiace, perchè …

IMBRIANI è sorpreso delle dichiarazioni del presidente del Consiglio, le quali contengono una implicita confessione … povero Frezzi. Troppo grave … colle interrompe ed ostacoli l'azione della giustizia, esercitando ingerenze come mai finora si è verificato. Anch'egli ha un concetto elevato della pubblica sicurezza, ma ritiene che, esprimendone le colpe, si autorizzino maggiori arbitri. A questi sistemi preferisce i poteri eccezionali. (*Commenti*)

Presenta una mozione in questi termini:

« La Camera richiama il Ministero al rispetto dell'indipendenza dell'Autorità giudiziaria. »

RUDINÌ, presidente, prega l'on. Imbriani e l'onorevole Cavallotti, che ha presentato pure analoga mozione, di riservarsi di ripresentarle come ordini del giorno nella discussione del bilancio dell'interno, che probabilmente si incomincierà a discutere domani stesso.

Cavallotti e Imbriani acconsentono.

Roma, 8, sera.

Verificazione di poteri.

Il PRESIDENTE avverte che bisogna rinnovare la votazione nominale sull'emendamento presentato ieri dall'onorevole Rinaldi per la convalidazione dell'elezione dell'onorevole De Nava (Bagnara Calabra).

Il PRESIDENTE proclama il seguente risultato della votazione:

Risposero sì 33.
» no 141.
Astenuti 70.

La Camera approva le conclusioni della Giunta, che sono per l'annullamento della elezione De Nava.

L'elezione di Saluzzo.

Il PRESIDENTE comunica le conclusioni della Giunta per la elezione contestata del Collegio di Saluzzo per la convalidazione dell'on. Pivano.

Queste conclusioni sono approvate.

Bilancio dei lavori pubblici.

Sui varii capitoli parlano gli onorevoli GIUNTI, DE NOBILIS, TRIPEPI, FLORENA, LUPORINI, GALLINI, CURIONI, TIZZONI, CAO-PINNA, MARAZZI, LUZZATTO R., FULCI NICOLÒ, GROSSI, DE CESARE. Risponde il ministro PRINETTI.

Si approvano i varii capitoli fino al 109.

Il voto sul progetto militare e sul progetto per i prestiti di Roma.

PRESIDENTE annunzia il risultato della votazione sui seguenti disegni di legge:

Modificazioni alle leggi sull'ordinamento del R. esercito.

Favorevoli 169, contrari 84.

Sistemazione dei prestiti del Comune di Roma, con la Cassa dei depositi e prestiti e con la Banca d'Italia.

Favorevoli 170, contrari 79.

La Camera approva.

Sull'ordine dei lavori parlamentari.

PRINETTI propone che la discussione del bilancio dei lavori pubblici continui nella seduta antimeridiana di domani.

IMBRIANI chiede che subito dopo il bilancio si inscriva il disegno di legge sulle Cooperative anche per l'ordine del giorno della seduta pomeridiana.

PRINETTI, ministro, non può consentire in questa proposta, perchè dopo il bilancio dei lavori pubblici deve discutersi subito il bilancio dell'interno.

LUZZATTI, ministro. Se non si potrà discutere domani il disegno di legge sulle Cooperative, egli chiederà che venga inscritto nell'ordine del giorno della seduta antimeridiana di venerdì.

Il PRESIDENTE avverte che il presidente del Consiglio ha espresso il desiderio che domani sia incominciata la discussione del bilancio dell'interno.

IMBRIANI, non essendosi avvisati in tempo i deputati di questo mutamento dell'ordine del giorno, propone che il bilancio dell'interno sia inscritto nell'ordine del giorno di giovedì.

Il PRESIDENTE pone a partito le proposte del Governo.

Sono approvate.

La seduta è levata alle 19,5.

Domani sedute alle 10 e alle 14.

Note alla seduta.

Ci telegrafano da Roma, 8, ore 19,30:

La Camera è oggi ben popolata fin da principio. Presta grande attenzione alle interrogazioni d'Imbriani e Turati. Rudinì risponde molto calmo; ciò nonostante dall'Estrema Sinistra lo interrompono frequentemente con frasi inafferrabili, represse dai Centri e dalla Destra. Ad un certo punto, avendo detto Rudinì: « Ebbene, voglio afferrare le interruzioni venutemi da quella parte della Camera. » (*Additando l'Estrema Sinistra*). *Morgari* interrompe dicendo: « Che è la parte buona! » (*Vivissime disapprovazioni da tutte le parti della Camera, specialmente dai Centri e dalla Destra*)

Morgari tenta di ripetere le sue parole, ma nuove urla ne coprono la voce.

Presidente « Qui non c'è nè parte buona nè parte cattiva; sono tutti ugualmente eletti. » (*Vive approvazioni*)

Imbriani, compiacendosi come Turati, di grossi paroloni, è spesso interrotto. Ad un certo punto, volgendosi minaccioso con le braccia conserte verso il Centro, grida: « Ma chi è questo ululatore? Chi è? » Dopo una pausa: « Ah, siete voi, on. Curioni? (*Risa*) Ebbene, parlate, urlate pure, ma dopo me, perchè, così facendo violate il diritto mio. » E qui Imbriani continua la sua sfuriata, con voce altissima contro gli interruttori.

Presidente « Sì, ma impari anche lei. » (*Risa prolungate*)

Imbriani continua, saltando da Pio IX all'impero assoluto, che dice preferire all'attuale governo. (*Esclamazioni, risa, rumori*)

Ore 16,15.

Il primo appello si fa quasi nelle identiche proporzioni di quello di ieri, quanto al numero complessivo dei votanti. Si nota però che diminuirono i sì e aumentarono le astensioni. Tra il primo ed il secondo appello, numerosi deputati scendono nell'emiciclo e commentano rumorosamente il voto; altri si recano nei corridoi, ove si formano gruppi animati.

Ore 17.

Il secondo appello si fa, come al solito, assai lentamente, per dar tempo ai deputati d'arrivare. Quando esso è terminato, si computa per almeno una ventina di minuti. Si nota che i segretari discutono fra loro e quindi col presidente Chinaglia. La Camera comincia a seccarsi per la soverchia lunghezza della votazione, tanto più che molti desiderano di recarsi al *Garden-party* alla villa Medici. Nell'aula si discute ad alta voce.

Si nota che Crispi e Fortis parlano animatamente assieme. Finalmente Chinaglia accenna a comunicare l'esito della votazione: scoppiano nutrite esclamazioni di sollievo.

Quando si votano le deliberazioni della Giunta delle elezioni, si alza l'intera Sinistra, i Centri, una parte della Destra; rimangono seduti soltanto una ventina di deputati di Destra. Quando si vota la convalidazione dell'on. Pivano, si levano tre quarti della Camera. Pivano, che si trova nei corridoi, entra nell'aula, fatto segno agli auguri.

Il ministro Codronchi.

Roma, 8, ore 20,55. — L'*Opinione* annunzia la venuta di Codronchi per rispondere alle interpellanze alla Camera e al Senato, quando si discuterà il bilancio dell'interno.

Senato del Regno

Seduta dell'8 giugno.

Roma, 8, sera.

Presidenza Farini.

La seduta è aperta alle ore 14,20.

Si approva a scrutinio segreto, con 66 voti favorevoli e 25 contrari, il progetto di legge sulle « Guarentigie per la Magistratura ».

COSTA, ministro, presenta un progetto sulle ferrovie complementari, e ne chiede il rinvio alla Commissione di finanza. È approvato.

Levasi la seduta alle ore 16.

Elezioni politiche.

Avellino, 8 (*Stefani*). — Fu proclamato deputato Vetroni, con voti 1830.

I Principi di Napoli.

Ci telegrafano da Napoli, 8, ore 18,15:

I Principi di Napoli giungeranno domani sera in forma privata, e, probabilmente, col treno ordinario delle 18,30. Saranno ricevuti dalle Autorità. Dalla stazione andranno direttamente alla reggia. Nella loro vettura prenderà posto il sindaco. Appena giunti, riceveranno la Giunta municipale.

Per l'arrivo dei Sovrani non si è ancora fissato il cerimoniale.

La morte del senatore Spinelli.

Napoli, 8, ore 18,15. — Stamane, alle 10, è morto il senatore Spinelli. Le esequie avranno luogo domani.

Il senatore Spinelli fu sindaco di Napoli: si guadagnò la medaglia d'oro ai benemeriti della salute pubblica. Si astenne sempre dalle lotte politiche. Era senatore dal 1892. Aveva 77 anni.

Gli ufficiali italiani smentiscono le affermazioni d'Enrico d'Orléans.

Parigi, 8 (*Stefani*). — Un gruppo di ufficiali italiani ha diretto al *Figaro*, a nome di tutti gli ufficiali italiani prigionieri in Abissinia, una protesta contro la lettera del principe Enrico di Orléans, smentendone recisamente le affermazioni ingiuriose pegli italiani.

Il lavoro legislativo in Isvizzera.

Berna, 8 (*Stefani*). — La Sessione ordinaria estiva delle Camere federali fu inaugurata nel pomeriggio colla nomina dell'ufficio di presidenza.

La Sessione promette di essere laboriosissima ed importante, essendo all'ordine del giorno gravi questioni, fra cui il riscatto delle ferrovie, l'assicurazione degli operai nei casi di accidenti sul lavoro ed infermità, e l'unificazione del diritto.

Cose d'Oriente

Per l'annessione della Tessaglia alla Turchia.

Filippopoli, 8 (*Stefani*). — Secondo notizie giunte da Costantinopoli, negli ultimi giorni vennero affissi sui muri di Stamboul numerosi manifesti chiedenti l'annessione della Tessaglia all'Impero e incitanti alla resistenza contro la restituzione dei territori ellenici occupati dai turchi in seguito alla guerra. Circolano clandestinamente anche manifesti volanti dello stesso tenore. Corrono varie versioni circa la probabile origine di questi affissi e manifesti.

Costantinopoli, 8 (*Stefani*). — La Porta e le Ambasciate ricevettero un dispaccio da Larissa firmato da 150 persone, chiedente l'annessione della Tessaglia alla Turchia.

* *

Ci telegrafano da Pietroburgo, 8:

In prova degli straordinari rinforzi di truppe che la Turchia continua a mandare in Tessaglia, la *Novoje Vremja* pubblica a grossi caratteri un dispaccio da Costantinopoli, nel quale si annuncia che negli ultimi giorni furono trasportati nei paesi conquistati alla Grecia oltre 60,000 uomini.

Questa cifra sarebbe salita a 100,000, se non vi fossero state le grandi pioggie dei giorni scorsi, le quali rovinarono molte importanti comunicazioni stradali e ferroviarie.

Nei pressi della stazione di Genale, per citare un solo esempio, bivaccano 10,000 uomini, i quali aspettano che sia riparata la ferrovia per proseguire a Prevesa.

La *Novoje Vremja* si mostra piuttosto allarmata per questo concentramento di forze turche.

La discussione sulle condizioni di pace.

Costantinopoli, 8 (*Stefani*). — Nel pomeriggio vi fu una riunione degli ambasciatori, che quindi ebbero una terza conferenza con Tewfik-pascià, onde continuare la discussione delle condizioni preliminari per la pace greco-turca.

Gli addetti militari alle Ambasciate terranno il 10 corrente una prima conferenza per esaminare la questione tecnica della rettifica della frontiera greco-turca, loro sottoposta dagli ambasciatori.

Armamenti in Tripolitania.

Ci telegrafano da Parigi, 8:

Telegrafano da Tripoli che sono giunti colà 20,000 fucili Mauser, per armare le nuove reclute, e ciò in seguito ad un ordine del sultano, che vuole la Tripolitania in stato di guerra.

In uno dei forti che difendono la città dalla parte del mare furono collocati altri cinque cannoni di lunga portata.

Anche la Polizia fu aumentata, temendosi continuamente cospirazioni all'interno ed aggressioni dall'esterno per parte di una Potenza estera che potrebbe essere benissimo l'Italia.

I commenti alla situazione d'Oriente.

Ci telegrafano da Roma, 8, ore 21,35:

L'*Agenzia Italiana* dice che la diplomazia turca oppone all'opera degli ambasciatori delle Potenze riuniti a Costantinopoli una lentezza che tende a stancare l'Europa e indurre gli ambasciatori a lasciar correre gli eventi per la loro china. Osserva che i turchi possono restare ancora in Tessaglia comodamente, mentre pei greci la situazione è irta di difficoltà e di incertezze. Constata poi il movimento musulmano contrario alla restituzione della Tessaglia, le cui manifestazioni … Ad ogni modo afferma che l'Europa è disposta … Quanto alla situazione in Atene, dice che appena conchiusa la pace, molto facilmente vi scoppierà la rivoluzione.

" MADRE "

O mamma,
..... a te fu ch'io viva
la festa della vita ch'hai donata
con dolore e perdita troppo immaturamente
e questa voce umana di gioie e di spasimi viva
e il palpito rompente fuor dall'abisso enorme
e i colori e le forme
e quel che vive nella vita e fuor della vita
e quest'anima mia, quest'anima mia che s'accende
come un astro ed ascende
verso i cieli sereni della luce infinita
per sempre.

Giovanni Cena ha oggi compiuto con questo libro (1) il voto fatto sulla tomba della madre, in un bianco giorno d'autunno, mentre, accanto alla dolorosa memore croce, stava a ginocchi suo padre, e pregava.

Il breve volumetto — che è ornato d'un disegno di Leonardo Bistolfi e che si apre con una lettera di Arturo Graf — non è una raccolta di versi: è una sinfonia di singhiozzi, interrotta a tratti da qualche sprazzo di sereno, da una visione soave, da un sogno lontano, da un ricordo carezzevole. Poche volte, parmi, un'opera d'arte è stata, come questa, tutta materiata di dolore e di schianto. Dalle pagine di questo libricciuolo pendono brani viventi di cuore umano: e sanguinano infallibilmente, inesauribilmente, in uno strazio che ad ogni pagina si fa più acuto e che afferra e tiene soggiogata l'anima del lettore come in una tragica ossessione d'agonia e di morte.

Come, dove ha potuto il Cena trovare la forza per vergare questi versi, che sono scritti tutti con il vivo sangue del suo cuore? Come ha potuto la sua memoria raccogliere tutti i più minuti incidenti di quel lungo dramma e, poi, riprodurli e narrarli uno per uno, con la fedeltà di un fonogramma sul quale si sono incisi i singhiozzi, i gemiti, le grida, gli urli che risuonarono volta e volta nell'umile casetta campestre? Il nostro sentimento, il nostro pensiero sono dunque capaci di siffatti sdoppiamenti e possono, da un lato, consumarsi in sofferenze orribili, che paiono doverne assorbire ed esaurire ogni energia; e, dall'altro lato, serbare ancora tanta lucidità e tanta forza creatrice da prendere se stessi a materia di esperimento ed a soggetto di opera d'arte? Fenomeni misteriosi in cui si rivela la complessità d'una psiche affinata dalla interna osservazione e dalla riflessione cosciente; fenomeni misteriosi che quasi atterriscono, per la natura potenzialità che rivelano nelle energie interiori e nelle forze d'estrinsecazione dell'anima umana.

* *

Un mattino, lei — la *Madre* — appare nella stanza di città, ove due dei suoi figli lavorano, però che il borgo non dà loro il pane. Entra, ed il marito le è accanto.

Marcro il viso e gli occhi grandi e intorno
al viso minuto più folta, più nera
la chioma era; diafane le mani.
Pareva un'ombra di colei che un giorno
infra l'eguali sue bellissima era.

Il figlio accompagna allo spedale la mamma, sopraccolta da un grave occulto morbo. I dottori la dicono il suo male disperato e le chiudono la porta. E il figlio che sperava uscisse di là, ohimè! quasi guarita! Ben cinque giorni durò la poveretta a trascinare nel suo calvario la fragile persona.

Non l'accoglieva una parola buona:
ritornava respinta e in quei ritorni
si ripiegava a terra come affranta.

. . . .

Oh nobilissim' anima ferita!
oh viscere materne violate,
penetrate dai ferri e lacerate!
Oh grembo che m'avea dato la vita!
Però che là dov'ha fonte la vita
si diffondeva la corruzione.....
Veramente materna passione
nelle più sante membra esser colpita!

La martire, la santa, non regge all'ignominioso tormento.

Andiamo via! Perchè farmi così
soffrire? farmi agonizzare in tante
mani? Condurmi in quest'umiliante
ludibrio? Levatemi di qui!

Voglio i miei bimbi. Poveretti! Soli,
S'ammaleranno!..... Poi, certo, non sanno
Nulla..... piangono! Ohimè, s'ammaleranno!
Lasciatemi morir tra' miei figliuoli!

Il figlio — che più tardi sarà il poeta — riaccompagna la madre al borgo, alla casa ov'egli nacque, onde un giorno partì pieno di baldanza

con fermi passi verso l'avvenire

e cui torna ora vinto, quasi curvato a terra. La speranza, ancora, lo visita alcuna volta: la madre si risanerà; in un mattino pieno di sole scenderà ancora dalla stanzetta; i figli l'adageranno, stanca, sui fiori e le ripeteranno la cantilena ch'ella cantava sulla loro culla.

Triste così d'una sottil tristezza
e dolce quale non l'udisti mai,
con antico desio l'ascolterai,
come sospesa in un'antica ebbrezza.

Poi, vengono le giornate d'ottobre, gaie, che seducono d'una primavera ultima. Ritorna, forse, il canto del Pascoli nei versi squisiti del Cena?

. . . . . Senti? Rondinelle a schiera
cinguettano di biscioli la grondaia.

Senti? Tutto è tranquillo. Rondoli nell'ala
il sol, tepido ancora. Ma l'intera
famiglia è qui d'intorno, e prega e spera
che dalla casa il tuo morbo scompaia.

Oggi si spilla il vino e si ripone
il grano turco; a noi il buon Signore
nulla di questo cose diede, mamma.

Per simili frutti, Chè 'l tuo buon Signore
ancor ci apprezza molto cose buone,
la tua salute, il tuo sorriso, mamma.

Ma la certezza feroce non tarda a farsi strada, imperiosamente. Il padre invita i figliuoli a pregare: sia fatta la volontà di Dio!

Poscia viene il parroco, a portare il viatico all'inferma.

(1) GIOVANNI CENA, *Madre*, versi. Torino, 1897. — Libreria Roux di Renzo Streglio, editore. L. 1,50.

Appendice della *Stampa - Gazzetta Piemontese* (38)

IL CASTELLO DELLE SPINE

ROMANZO

di LUIGI ULBACH

Su quelle ultime parole - mia schiatta - il signor di Sabaillan si fermò e stette un istante a riflettervi.

Il suo orgoglio frivolo di patrizio non resse contro un'idea che gli venne ad un tratto: che Celina era stata accessibile alla seduzione precisamente perchè era della sua schiatta. Ebbe con quella convinzione un primo rimorso serio. Era punito da sua figlia. Ma il castigo era ben duro; almeno, almeno poteva non colpire il cuore paterno.

Si deliberò sul modo di procedere il più prontamente e il più efficacemente per impedir lo scandalo sino a quel giorno risparmiato al nome di Sabaillan. Il matrimonio era il mezzo banale necessario che presentavasi a tutta prima. Il conte non poteva supporre che il signor d'Ambreville esitasse; non poteva credere che Celina osasse rifiutare una riparazione che non era neppur discutibile.

Ma, innanzi tutto, bisognava farla venire, Celina. Il signor di Sabaillan pensava che una lettera alla signora di Marval basterebbe. Antonia non potè nascondere il senso di ripugnanza che provò al pensiero che la bella vedova, imprudente e leggera, dovesse divenire forzatamente la confidente di un segreto che doveva essere circoscritto fra coloro che già lo conoscevano. Ella non osava accusare apertamente la signora di Marval, ma osava accusarla fra sè. S'allarmava, nel coraggio della sua umiltà, d'aver da dividere quel nuovo dovere con quella civetta che l'aveva sempre considerata come una specie di dama di compagnia spostata.

Il dottor Verum dichiarò che la commissione non poteva essere affidata ad altri che a lui. Indovinava gli scrupoli, i timori della signora di Sabaillan. Perchè scrivere? Andrebbe lui a prendere la signorina Celina, col pretesto che s'aveva bisogno di lei. La signora di Marval non doveva incomodarsi e la signora di Sabaillan non poteva lasciare suo marito.

— Credete, dottore, che lo abbia a fare una malattia? — domandò il conte con timore ingenuo.

— Credo non sia male che passiate, signore, un giorno o due solo con vostra moglie per rimettere in vostra coscienza, l'influenza del vostro corpo. Io faccio la mia parte; andai a cercarvi a Parigi e, al ritorno, se non avessi accettato un istante che mi diceva che v'avrei trovato qui, mi sarei fermato dalla signora Marval. Poichè sono disposto a fare commissioni, venti miglia di più o di meno che importano?

Il signor di Sabaillan accettò l'offerta, e l'indomani, il dottor Verum, passata la notte al Castello delle Spine, partì col primo treno, promettendo di condurre a casa Celina quel giorno medesimo.

Il signor di Sabaillan era colpito al cuore nel vero senso della parola che i fisiologi stessi sono obbligati a darle, poichè tutto il positivismo del mondo non può sopprimere l'effetto dell'emozione sulla circolazione del sangue.

Il suo corpo robusto, stanco, ma mantenuto in una specie di robustezza apparente, mostrava ad un tratto la sua rovina dissimulata.

Dopo la partenza del dottore Verum, egli stette tutto il giorno seduto o piuttosto sdraiato su un ampio seggiolone, sorpreso di rimaner là, in quella camera, alzandosi ogni tanto per scendere al pian terreno, per uscire, ma ricadendo presto nell'abbattimento di un dolore morale contro il quale non trovava rimedio, non avendo mai subito nulla di simile.

Tentava d'interrogar sua moglie per prepararsi, forse, ad interrogare sua figlia. Ma le risposte d'Antonia non gli servivano. Ella non aveva saputo nulla, non aveva visto nulla se non quando Celina era stata costretta a confessare.

Oltre al suo dolore, alla sua collera, alla sua vergogna, il colonnello sentiva anche una paura confusa. Se sua figlia venisse a dirgli: « Tu non hai il diritto di essere severo! » Se il signor d'Ambreville, che egli aveva incontrato dalla signora di Marval, col quale era stato rivale presso alla bella vedova, venisse a rispondergli: « Siete stato il mio maestro! »

Quei pensieri gli davan i brividi. Non voleva arrestarsi a quella espiazione fatale della sua vita leggera. Che cosa diverrebbe, se, in una avventura simile, non potesse accusare nessuno? Erano ben sufficienti i rimorsi dei giorni precedenti!

Quella buona e dolce Antonia che si offriva ingenuamente per sopportare i rimproveri lo torturava. Si sarebbe ucciso piuttosto che lasciare una responsabilità a sua moglie e prevedeva il suo avvilimento quand'ella non dividesse la responsabilità del disastro che volevano attribuirgli.

Verso sera fu colto dalla febbre. Benchè avesse manifestato a più riprese, in modo quasi imperioso, il desiderio di aspettare Celina, di non andare a letto finchè ella non fosse arrivata, di essere pronto per interrogarla, finì per cedere tanto all'incitazione del suo malessere, quanto alle dolci ingiunzioni di sua moglie. Si coricò, facendosi promettere che lo avrebbero avvertito non appena Celina ed il dottore Verum fossero giunti.

XL.

Verso mezzanotte s'udì il rumore di una vettura nel viale del giardino. Il signor di Sabaillan non ebbe bisogno di essere avvertito. Pareva dormisse; era nell'assopimento che dà la febbre. Si sollevò al rumore del portone richiuso ed appoggiando il gomito sul guanciale e riprendendo ad un tratto quella lucidità del soldato risvegliato di soprassalto, che comanda con precisione prima ancora di riflettere, disse:

— È lei! Ora le parlerò; spero bene che salirà qui direttamente. Guarda, Antonia, se per caso....

La signora di Sabaillan non ebbe tempo di far due passi sino alla porta della camera. Un mormorio crescente annunciava l'appressarsi di Celina.

— Avevo paura di morire avanti il suo arrivo! — mormorò, sospirando, il signor di Sabaillan.

Tentò di mettersi a sedere sul letto, ma non potè reggersi e lasciò ricadere la testa sul guanciale.

— Che cosa ho? — disse. — Il dottore m'ha levato troppo sangue; sono sicuro che lo ha fatto apposta.

Antonia, che vedeva e comprendeva quello sforzo, si chinò su lui e con un'arditezza che non aveva mai avuta, posando sulla sua fronte un bacio quasi materno, gli disse dolcemente:

— È la tua tenerezza, amico mio, che ti dice di perdonare.

— Perdonare!

Scosse la testa e continuò in un mormorio:

— Mi lascierà ella il potere di perdonare?

Celina entrò prima del dottore nella camera, disinvolta, ignorante di tutto certamente, ed andò al letto del padre, salutando Antonia con un cenno del capo, passando.

— Buon giorno, babbo, — disse con voce gaia che risuonò nella camera.

Antonia indietreggiò con aria spaventata e guardò il dottore che appariva allora sulla soglia.

(*Continua*).

G. FALDELLA

Tota Nerina.

(Capricci per pianoforte, 1 vol. in-12°).

Come ogni altro del Faldella, è questo pure un libro originale, avente cioè un'impronta propria: libro condito di umorismo educato e spensierato fine, tutto paesano, che fa sorridere a fior di labbro, che piace sempre anche quando lo appanna una nebbiolina di frasi un po' strane e un po' di difficile interpretazione. In questo libro più che l'azione vera si deve cercare lo studio dei caratteri e delle situazioni: caratteri umani e situazioni naturali come più non potrebbero essere. (Dall'*Esercito Italiano*).

Trovasi presso gli editori Roux Frassati e C°, ed i principali librai del Regno: *tre lire*.

TORINO, 1897 — Tip. ROUX FRASSATI e C°